

Una veduta del golfo di Napoli, sotto Alessandro Geri e in basso un elicottero della polizia sorveglia la città dall'alto



NAPOLI Il mare torna a bagnare Napoli. Ovvero, sarà possibile adesso, dopo ventisette anni, fare il bagno nel tratto di mare tra Castel dell'Ovo e Posillipo, vietato a causa dei livelli di inquinamento. Il sindaco reggente, Riccardo Marone, sulla scorta dei dati delle analisi del laboratorio di igiene e profilassi, che per cinque anni hanno dato esito positivo, ha emanato, ieri, in serata una ordinanza che autorizza la balneazione in un tratto di mare di 390 metri antistante la Villa Comunale. Torneranno i bagnanti al Lido Mappatella,

quel tratto di spiagge libere antistanti via Caracciolo e via Partenope. Il mare di Napoli si è dunque ripulito ed è nuovamente possibile immergersi, senza co-

rire alcun pericolo per la salute. Dopo più di un lustro i napoletani possono dunque riappropriarsi del loro mare. In questi lunghi anni lo specchio d'acqua antistante via Carac-

Il mare di Napoli torna pulito, sì ai tuffi nel golfo Dopo trent'anni, il sindaco reggente toglie il divieto di balneazione

cio era stato ugualmente utilizzato, ma in maniera abusiva, ed in molte circostanze si era reso necessario l'intervento dei vigili urbani e delle forze dell'ordine per tentare di porre un freno all'assalto alle spiaggette del Lido Mappatella. Gli esami compiuti dai tecnici della Asl 1, a seguito di prelievi continui delle acque, cominciati nel mese di aprile, hanno dato tutti gli stessi confortanti risultati: assenza di patogeni, presenza di coliformi totali inferiori a duemila per millilitro, di colifecali inferiori a 100 per millilitro, di strepto-

cocchi inferiori a cento. Sulle cause che hanno portato il mare di Napoli a ripulirsi fino a consentire la balneazione, c'è un fitto mistero. Nessuna iniziativa straordinaria è stata intrapresa, tranne l'incanalamento, attuato dal Comune, dell'acqua sulfurea del Chiata-mone che, fino a qualche mese fa, finiva in mare senza controlli. È possibile - dicono gli esperti - che la natura abbia compiuto una sorta di miracolo. Cresce, intanto, anche il turismo in Italia. Nel 2000 è previsto un flusso di turisti verso

l'Italia di 34,5 milioni con una crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente senza tener conto dei flussi collegati al Giubileo. In aumento anche i flussi di italiani verso l'estero i dati di previsione parlano di 16,7 milioni di persone, con una crescita rispetto al '99 del 2,7%. Lo ha reso noto il Sottosegretario all'Industria con delega al Commercio estero e Turismo, Mauro Fabris. «Il dato ha detto Fabris sulla base delle elaborazioni statistiche del Ministero - segna un incremento di turisti stranieri, senza contare gli afflussi di pellegrini arri-

vati nel nostro paese per il Giubileo. L'Italia si conferma così la prima meta turistica d'Europa». Fabris ha sottolineato il peso che l'industria turistica ha nella creazione di occupazione. «C'è una forte spinta occupazionale che si sta consolidando. Il turismo crea in Italia tra i 2 e i 4 milioni di posti di lavoro, in relazione alle definizioni del settore e ai suoi effetti diretti o indiretti. Tutte le indagini attestano che le imprese turistiche, in Italia, hanno fatto assunzioni negli anni e prevedono di espandere l'occupazione».

La perizia scagiona Geri D'Antona, si riparte da zero Il pc non è stato manipolato. Convocato il testimone

ROMA Le indagini sul presunto telefonista delle Brigate Rosse ripartiranno da zero: i periti che su disposizione della procura di Roma hanno esaminato il computer e il floppy di Alessandro Geri, il giovane arrestato e successivamente scarcerato (sospettato di essere stato l'autore della telefonata di rivendicazione dell'attentato a Massimo D'Antona), hanno infatti ritenuto che, dagli esami effettuati sul pc del ragazzo, non è stato possibile verificare se sia stato resettato a causa di un virus o per altri motivi. Geri, dal canto suo, aveva sostenuto che il computer era stato resettato proprio per un virus e che il pomeriggio del 20 maggio dello scorso anno, giorno dell'attentato terroristico e della telefonata al «Corriere della Sera» (delle ore 19,04) si trovava nella sua abitazione al Portonac-

cio, insieme ad una sua amica, Gabriela Fabiani, per svolgere un lavoro al computer. Lavoro poi trasferito su due floppy che recavano la data del 20 maggio 1999. A questo punto le indagini sull'assassinio D'Antona, quantomeno quelle sul presunto telefonista, ripartiranno da zero. Gli inquirenti dovranno quasi sicuramente riascoltare lo zingaro Aladin Amidovich, trovato in possesso della scheda telefonica da 10mila lire, con la quale venne rivendicato l'attentato al Corriere della Sera e Alessandra della Ragione, la giovane ragazza che il nomade aveva indicato come la persona che le aveva regalato la tessera. Quest'ultima, invece, nel corso di un lungo interrogatorio (come testimone) e confronto con lo stesso zingaro, aveva negato la circostanza. «Non conosco an-

che contro i magistrati, che rendono ancor più tesa un'inchiesta già abbastanza difficile». Tagliente il commento di Taradash: «Le perizie hanno dunque confermato che la procura di Roma ha preso l'ennesimo colossale granchio, stavolta sul delitto D'Antona». Intanto proseguono le indagini sulle lettere di minacce terroristiche giunte l'altro ieri per posta alle Rsu della Siemens di Cassina de Pecchi (Milano) e del deposito Atm di via Giambellino, a firma Nucleo Iniziative Proletaria Rivoluzionaria, contenenti - secondo quanto hanno riferito i sindacati - «minacce nei confronti del Sindacato Confederale» e «invece mi preoccupa - ha precisato il legale - è che dietro un procedimento penale ci sia una guerra politica in atto con inutili e pericolose denunce

giunte ad organizzazioni sindacali, aziende e singole persone anche in altre città d'Italia, sicuramente Roma e Bari. I documenti, che sarebbero tutti uguali, per quanto concerne Roma sembra siano stati recapitati ieri al deposito del servizio pubblico di trasporto Atac di via Pretestina ed alla Rsu di una azienda privata; questa mattina ne sarebbe giunto uno uguale al deposito Atac di via Portonaccio. Tutti sono stati recapitati con posta prioritaria. Non trova conferma, invece, la voce che alcuni siano stati inviati con e-mail. Le lettere sarebbero costituite da tre fogli scritti al computer sulle sei facciate in maniera fitta e conterrebbero una sorta di proclama sullo stile delle Brigate Rosse degli anni '80, criticando la regolamentazione dello sciopero nel settore dei servizi pubblici.



Dall'arresto alla scarcerazione Tutte le tappe dell'inchiesta

Dall'arresto alla scarcerazione. Il 16 maggio 2000, alle 7,00 la Digos busca nell'abitazione del Portonaccio dove Alessandro Geri sta dormendo con la sua ragazza, poche ore dopo viene tratto in arresto con l'accusa di essere il presunto telefonista delle Brigate Rosse. 27 maggio 2000 le porte del carcere di Regina Coeli si aprono: Alessandro Geri viene rimesso in libertà su disposizione del Gip Otello Lupacchini e su richiesta degli stessi pm che ne avevano in precedenza chiesto l'arresto. 15 giugno 2000, gli esperti nominati dal pool antiterrorismo di esaminare il personal computer di Geri depositato nella loro consulenza. Mentre a sostegno dell'accusa, i pm del «pool» antiterrorismo avevano un giovanissimo superestimone. Nel corso del secondo interrogatorio, Geri sostiene di aver lavorato l'intero pomeriggio a casa insieme ad un'amica, Gabriela Fabiani. La donna viene interrogata e conferma punto su punto l'alibi.

VITO FAENZA

NAPOLI Ancora un mezzogiorno di fuoco. Ancora un agguato in mezzo alla folla. Ancora una volta un'azione compiuta mentre, dalla parte opposta della città, la polizia stava setacciando una delle zone più calde della metropoli, i Quartieri Spagnoli. Ancora una volta un innocente resta ferito dai colpi del killer della camorra. Il teatro dell'ennesimo agguato il quindicesimo dall'inizio del mese, quasi uno al giorno, il mercatino del venerdì che si tiene a Ponticelli, un rione della zona orientale di Napoli, a via Bartolo Longo, una strada prospiciente un insediamento di case per i terremotati. «È necessaria una risposta militare - ha detto ieri il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia - . È necessaria visto che c'è stato un abbassamento del livello organizzativo della camorra: molti capiclan sono stati presi e oggi abbiamo un nuovo conflitto che stiamo analizzando. Lo Stato deve essere più forte». Per combattere la camorra - ha detto Lumia - occorre mettere insieme tre risposte: una militare, una di tipo economico (colpendo i patrimoni illegali, per sfiorare i camorristi) e una sul piano del lavoro sociale (per esempio, mettendo a disposizione dell'associazionismo e del volontariato i beni confiscati).



Ciro Fusco/Ansa

Il ventunenne è stato ferito alla testa ed all'addome, mentre Gennaro Barone, 26 anni, incensurato, venditore ambulante di scarpe, che aveva il suo banco proprio dov'è avvenuta la sparatoria è stato ferito, da un colpo di rimbalo, alle gambe. I sicari sono fuggiti, mentre alcuni passanti soccorrevano i due feriti e li trasferivano a «Villa Betania», una struttura della zona. Diletto era agonizzante e dopo qualche minuto decedeva. Meno gravi le condizioni della gamba dovebbe guarire in una ventina di giorni. L'ennesimo agguato di camorra è avvenuto, mentre cinquecento fra Carabinieri, Poliziotti e Agenti della Guardia di Finanza controllavano i Quartieri Spagnoli nel tentativo di mettere un freno alla «guerra» che sta insanguinando Napoli dall'inizio del mese di giugno. Un'operazione che replica quella di tre giorni fa effettuata Secondigliano, ma come tre giorni fa, mentre era in corso l'operazione è stato compiuto un delitto, come se la

malavita volesse approfittare di queste situazioni. Gli investigatori sostengono che è solo una coincidenza, che non c'è relazione fra i blitz nei due quartieri ed i due agguati. Anzi i due delitti non sono riconducibili alla guerra scoppiata fra i clan di Secondigliano e quelli dei Quartieri Spagnoli. A Ponticelli sono anni che la banda legata al «Sarno» è in lotta con quella dei «De Luca - Bossa», una faida costellata di morti, agguati, attentati. Il «rastrellamento» dei quartieri Spagnoli ha portato ad un arresto, a 20 denunciati in stato di libertà (18 per contrabbando di sigarette), al sequestro di sei ciclomotori, due automobili e di una quindicina di stecche di sigarette. In azione anche i vigili del fuoco che hanno abbattuto 27

muretti, 15 verande e 120 paletti, sistemati abusivamente da pregiudicati della zona. I Quartieri Spagnoli sono territorio del Mariano (ma solo in maniera marginale), delle «Teste Matte» e degli «Scissionisti» (una sorta di «stidda» della camorra, malavitosi che vogliono essere indipendenti da qualsiasi organizzazione). Sarebbero però, proprio queste tre organizzazioni ad essere in «urto» con l'Alleanza di Secondigliano. Ieri, infine, a Napoli è arrivata, nel pomeriggio, una delegazione della commissione Antimafia che intorno alle 17 ha cominciato le audizioni in Prefettura per compiere una ricognizione sulla situazione partenopea. Delimitare a Napoli, però, la questione criminalità potrebbe essere un errore. Segnali di ripresa della aggressività malavitosi si hanno un po' in tutte le provincie della Campania. Per questo i Ds hanno deciso una «campagna» di iniziative sui temi della giustizia e della sicurezza a partire da lunedì prossimo.

Agguato al mercato, la camorra non si ferma Nuova sparatoria a Napoli, un morto e un ferito. Vertice dell'Antimafia: «Occorre una risposta militare»

IL RETROSCENA

Una partita di droga tagliata male scatena la quarta guerra tra i clan

NAPOLI Quattordici morti in due settimane, erano anni che non succedeva, a Napoli, città mille delitti. E come tanti anni fa si parla di guerra, di rivalità tra bande, più nel ricordo di quelle che furono gli scontri di vent'anni fa, che per un collegamento reale su quello che sta succedendo. Per anni si è dimenticato cos'è stata la camorra, i suoi collegamenti, anche politici, le sue alleanze. Si è riscoperta saltuariamente, in questo periodo, con gli omicidi in strada che coinvolgono gli innocenti (giugno 97, assassinio di Silvia Ruotolo), oppure con le stragi, o gli arresti dei «nipotini dei boss». La si scopre oggi quando si registra un morto al giorno. La «quarta guerra di Camorra», quella che si vuole si sia aperta in queste due settimane di giugno, viene fatta risalire ad una «divergenza» per una partita di droga turca, tagliata male. Da una parte i «buoni» camorristi, che volevano toglierla dal mercato, dall'altra i «cattivi» che invece l'hanno continuata a vendere. Due mesi dopo l'esaurimento delle scorte, la guerra, i morti, gli agguati. È credibile una tale teoria? Esistono camorristi «buoni» e camorristi «cattivi»? Certamente no! E questa tesi per la guerra sembra incredibile non fosse altro perché nel 1987 avvenne un episodio analogo: morì persino il figlio di un grande boss a causa dell'eroina tagliata male dai «turchi», ma non ci fu un solo omicidio. Anzi la droga tagliata male la continuarono a vendere anche gli affiliati del clan del capo che stava ancora piangendo il figlio morto.

La nuova faida riguarda davvero solo «l'Alleanza di Secondigliano», i suoi equilibri interni? A guardarla da lontano, se è vera questa teoria, questa guerra, dovrebbe essere un conflitto di «teatro», uno delle decine di conflitti che attualmente affliggono il nostro pianeta. Guerre di cui pochi sanno qualcosa e delle quali pochi capiscono la causa scatenante. In realtà c'è stato un evento, qualche mese fa, che ha alterato gli equilibri nella malavita napoletana e questa sembra essere la ragione dello scontro in atto. Sono stati le battaglie, gli sberleffiamenti in Puglia fra contrabbandieri e finanziari (e il successivo massiccio controllo del territorio) a spostare di nuovo verso la Campania tutti i traffici illeciti. Il contrabbando di sigarette è un affare miliardario, specie se assieme alle «bionde» arrivano armi, droga, valuta e, qualche volta, preziosi. Per anni l'asse di sbarco era stata la Puglia oggi è di nuovo la Campania. Una fetta di decine di miliardi da agguantare immediatamente, da non lasciarsi sfuggire. Così tra i vecchi «contrabbandieri», che con le bionde hanno sempre campato, e quelli «nuovi», alleati dei pugliesi, che dallo spostamento della zona dei traffici stanno rimettendosi ingenti cifre, s'è aperto il conflitto. Anche la guerra tra Cutolo e i suoi nemici, vale la pena ricordare, nacque a causa delle sigarette di contrabbando. Cutolo voleva 10.000 lire a cassa di bionde sbarcata a Napoli come obolo per la sua organizzazione, gli altri si opposero e si contarono 1.000 morti in quattro anni. Oggi sembra ripetersi lo stesso canovaccio, solo che oggi ci sono altri protagonisti, oltre ai siciliani, anche i calabresi, i marsigliesi, i pugliesi e, ancora, i rappresentanti delle organizzazioni criminali cinesi, giapponesi, ucraine, russe, uzbeke, che, oltre a essere interessate ai traffici illegali, rici-

clano i soldi attraverso le borse e i mercati finanziari di mezzo mondo. Difficile dire, visto lo scenario, quali saranno gli sviluppi futuri. In questo momento, è più importante, occorre capire, non bisogna lasciarsi andare a giudizi facili (nel 1983 vennero scoperti a Milano, in borsa operatori che riciclavano i soldi della mafia e quindi quanto successo a New York è già accaduto, abbondantemente e ripetutamente nel nostro paese) e riprendere a studiare i fenomeni criminali, come avveniva anni fa. È stato quel lavoro di analisi a permettere di infliggere duri colpi alle organizzazioni criminali. Bisogna assolutamente strumentalizzazioni di sorta, specie quelle politiche. Perché altrimenti si rischia di fare la fine di quel politico che a metà degli anni settanta asserì che la camorra a Napoli non era un fenomeno pericoloso e cinque anni, si scoprì, andava in carcere da Raffaele Cutolo a chiedere il suo aiuto. V.F.

Le compagnie e i compagni dell'Udb «Giovanni Ardizzone» dell'Atm rimpiangono l'immatura scomparsa del compagno

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

